

L'insegnante di sostegno che riduce la distanza



L'istituzione della Repubblica che ha la fortuna di fondarsi su relazioni umane dirette ed evolutive – tra bambini, ragazzi e adulti da una parte e tra pari dall'altra – è ferma. Sostenere che l'emergenza può diventare per la scuola un'opportunità è *marketing* politico-commerciale. Pertanto, non ci appartiene.

Siamo insegnanti di sostegno specializzati e in via di specializzazione, specificamente formati e valutati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. **Ma non ci interessa parlare di innovazione: ci interessa garantire inclusione.** È il nostro compito professionale, sul piano deontologico e sul piano operativo, della quotidianità didattica. E in questo momento la scuola inclusiva è fortemente a rischio.

Sono le parole con cui un gruppo di **Insegnanti di sostegno specializzati e specializzandi della secondaria di secondo grado del Piemonte** presenta una propria ricerca su attività didattiche pensate per essere inclusive.

Il documento – spiegano i docenti – vuole contribuire al lavoro di coloro che in questi giorni sono impegnati a progettare e mettere in atto “scuola a distanza” in modo consapevole e critico, **senza ingenua improvvisazione** e con un approccio che vada oltre gli aspetti funzionali degli strumenti digitali per la comunicazione a distanza.

[Clicca qui per leggere il documento](#)